

Serafino Tognetti

Rosa Mistica di Montichiari

Cosa la Madonna chiede
oggi alla Chiesa



ESD



Itinerari della fede

Serafino Tognetti

ROSA MISTICA DI MONTICHIARI

COSA LA MADONNA CHIEDE OGGI ALLA CHIESA

EDIZIONI STUDIO DOMENICANO

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-5545-159-8

Tutti i diritti sono riservati

© 2026 - Edizioni Studio Domenicano APS ETS - www.edizionistudio-domenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

*Lotta fino alla morte per la verità,
e il Signore combatterà per te.*

Siracide 4,28

SOMMARIO

1. QUEL CHE SUCCEDDE	9
– A Fatima	9
– Padre Pio	14
– Alla base v'è un combattimento	20
2. MONTICHIARI	23
– Pierina Gilli	25
– Due cicli e un'interruzione	36
3. IL DISEGNO DI DIO	43
– Dolore e gioia crescono insieme	44
– I religiosi	52
– L'Inferno	56
– Dalle spade alle rose	59
– La bellezza della "purezza"	62
– Un piccolo ciclo concluso	66
– Cosa successe l'8 dicembre 1947	71
– Il Cuore Immacolato di Maria	74
– Una nuvola fuori del comune	79
– Perché Rosa mistica?	82
4. FONTANELLE, UNA LOURDES ITALIANA	87
– Perché proprio Montichiari e Fontanelle?	91
– Pane e acqua	94
– La richiesta della Comunione riparatrice	99
– Cosa significa "Comunione riparatrice"?	100
5. LI AMÒ SINO ALLA FINE (Gv 13,1)	107
– L'obbedienza di Pierina Gilli	107
– Il Sessantotto	110
– Anime fedeli e vigorose	111

6. SOFFERENZA CATTOLICA	119
– La vera unione col Cristo	120
– Sofferenza santa	121
– Sofferenza cattolica	123
– Impegno totale di sé	124
7. IN HOC SIGNO VINCES	126
– Adoratori silenziosi	130
– La grande umile vittoria	132

MONTICHIARI

Curioso è il destino della santa Vergine “Rosa mistica”. Assai popolare all'estero, quasi sconosciuta in Italia.

Avendo dei gruppi di consacrati laici della mia Comunità in varie parti del mondo, mi è capitato di andare più volte in Sri-Lanka, in Australia, in Africa, in America Latina. Ho trovato che in molte case di buoni cristiani vi sia l'immagine della Madonna Rosa mistica di Montichiari. All'inizio chiedevo che Madonna fosse quella, poi quando l'ho individuata ho smesso di domandare, perché la vedevo un po' dappertutto. Ho saputo in seguito che tale immagine è molto popolare anche nell'Est europeo: Croazia, Albania, Ungheria, Romania, ecc. Andando avanti con la ricerca, ho osservato che vi sono cappelle e chiese dedicate anche in Irlanda, Francia, Spagna, Belgio, Inghilterra e in altre parti d'Europa. Il paradosso lo raggiunge la Cina: laddove non si possono costruire chiese (o almeno non lo si poteva fare fino a poco tempo fa), laddove i cattolici sono in netta minoranza, esiste un enorme santuario dedicato alla Madonna Rosa mistica, benedetto da vescovi e cardinali.

In Africa, India e nel Sud America la Madonna di Montichiari è più conosciuta della Madonna di Lourdes e di Fatima messe insieme. I cattolici di quel-

le nazioni fanno processioni, dedicano altari, costruiscono cappelle e chiese a Maria santissima Rosa mistica, e sono tante le statue provenienti da Montichiari che hanno lacrimato ed effuso profumi o essudato sostanze oleose. I casi segnalati sono decine e decine, tutti raccolti e catalogati dal Centro di documentazione che fa capo al santuario a Fontanelle di Montichiari.

Proprio per questo motivo i vescovi di questi lontani paesi hanno fatto pressioni presso la Sede Apostolica perché dicesse una parola risolutiva su queste apparizioni. Se esse fossero risultate false, i vescovi avrebbero dovuto chiudere tutte quelle chiese e impedire il culto...

Una parola andava detta. Di qui la decisione del vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada, di istituire nel 2022 una Commissione teologica internazionale che studiasse a fondo il caso e desse un responso. Tale Commissione, presieduta da padre Pedro Barrajon, rettore dell'Università Europea di Roma, e composta da studiosi e teologi di varia provenienza, dopo aver lavorato intensamente due anni, ha emesso un verdetto favorevole, che il vescovo di Brescia ha fatto proprio e presentato al Dicastero vaticano della Dottrina della Fede. Dopo ulteriori valutazioni e studi, tale Dicastero, organo supremo della Santa Sede, il 5 luglio 2024 ha emesso il documento che si esprime in modo favorevole sulle apparizioni, con la dicitura classica e ufficiale del *nihil obstat* a riguardo dell'apparizione della

santa Vergine a Pierina Gilli a Montichiari, e autorizzandone il culto.

Diamo atto al vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada, di aver operato al meglio, secondo la sua coscienza di pastore e guida. Egli ha creduto, si è esposto, ha coordinato i lavori, si è fatto portavoce. Tale riconoscimento è da considerare come una perla del suo episcopato.

PIERINA GILLI

Mentre la Madonna Rosa mistica è conosciuta nel mondo, la veggente Pierina Gilli non lo è affatto. In confronto, almeno qui da noi, santa Bernardette Soubirous di Lourdes, suor Lucia di Fatima, ma anche Melania Calvat di La Salette, Bruno Cornacchiola delle Tre Fontane, sono assai più noti.

Nata e morta a Montichiari (1911-1991), Pierina era di povera famiglia, e in questa umile semplicità rimase tutta la vita. Veniva dalla campagna: i suoi erano contadini, anzi, lo era solo il padre, mentre la madre era casalinga. Oltretutto, quando Pierina aveva sette anni, il padre morì, aggravando di non poco il problema della sussistenza dell'intera famiglia. Pierina fu relegata in un orfanotrofio, dove rimase fino agli undici anni, per tornare poi a casa e trasferirsi, con la propria famiglia, in un cascinale rurale dove coabitavano altri nuclei familiari, un po' come accadde a santa Maria Goretti alle Ferriere di Nettuno. Nel frattempo la madre si era risposata e aveva avuto altri figli col nuovo marito. Ci sono delle somi-

glianze tra santa Maria Goretti e Pierina; anche la santa aveva perso il padre, anch'ella aveva conosciuto le ristrettezze del lavoro e della vita con altri gruppi familiari. Anche Pierina, come la santa martire, ebbe attenzioni malsane da parte di un uomo del cascinale, ma riuscì a difendersi e uscire incolume dalla prova.

A diciotto anni, mentre arrivavano altri figli in famiglia (alla fine saranno nove: tre dal primo matrimonio e sei dal secondo) finalmente Pierina trovò un impiego come assistente di bambini in un asilo. Qui, poco dopo, ricevette una proposta di matrimonio da un giovane serio e ben motivato. Ma Pierina sentiva già da qualche tempo altra vocazione: voleva farsi suora. Aveva adocchiato l'Istituto della Ancelle della Carità, fondato dalla beata bresciana Crocifissa di Rosa (1813-1855, beata ai tempi di Pierina, poi canonizzata da papa Pio XII nel 1954), ma proprio quando pensava di chiedere di essere ammessa le venne la pleurite, la prima di numerose altre malattie successive, e dovette rinunciare per il momento all'idea.

Passò, quindi, a servizio come perpetua presso un anziano sacerdote, dove vi rimase fino al 1937, quando aveva 26 anni. Dopo una breve pausa come donna delle pulizie in una Casa di cura, all'inizio della guerra (1940) Pierina si trasferì a Desenzano sul Garda, dove si impiegò come aiutante di reparto presso un ospedale. Passò la guerra e finalmente, nel 1944, fu ammessa al probandato delle suore Ancelle della Carità a Brescia. Appena entrata, però,

cominciò a soffrire malattie varie, che le impedivano una vita normale.

Qui ebbe il primo fenomeno delle apparizioni: vide per prima la fondatrice dell'Istituto, la beata Crocifissa Di Rosa, che le assicurò la guarigione dalla meningite. A tale visione della beata fondatrice, le suore non diedero peso più di tanto, anche perché la probanda in effetti ne aveva sempre una; tra meningite, coliche, otite, occlusioni intestinali, cistite e collassi, passava più tempo a letto e all'ospedale che a fare la religiosa normale. Tutto questo deponeva a sfavore a che la candidata potesse continuare il suo cammino religioso. Come si può mandare avanti una che è sempre malata?

Il 23 novembre 1946 ebbe il primo incontro con la Vergine Maria, che per l'occasione era accompagnata ancora dalla beata Crocifissa Di Rosa. La visione fu sconvolgente: il corpo della Vergine si presentava trafitto da alcune spade piantate nel suo corpo, all'altezza del cuore. Del contenuto delle apparizioni poi parleremo in seguito.

Seguì un periodo assai duro, tra malattie sempre più sconcertati e prove spirituali di difficile interpretazione. Cominciò anche una lotta invisibile con le potenze infernali, alla padre Pio. Nella sua stanza si sentivano botti e rumori, e il giorno dopo apparivano lividi sul corpo della malata. Ella si era data alla penitenza, col permesso della madre e dei superiori, ma le prove demoniache aumentavano di intensità.

Il 1 giugno del 1947 vi fu la seconda visione di Maria santissima e in quella occasione Pierina vide,

come era stato per i tre veggenti di Fatima, l'Inferno. La visuale della veggente bresciana fu un po' diversa rispetto a quella dei pastorelli; mentre questi videro indistintamente uomini e demoni in grande movimento e agitazione, la Gilli ebbe la percezione di dannati particolari, che poi saranno spiegati nelle visioni successive della santa Vergine; erano anime religiose, anime consacrate e sacerdoti. Qui si adombra il senso della missione riparatoria richiesta a Pierina: la preghiera di espiatione per i religiosi che tradiscono la propria vocazione.

La terza apparizione di questo primo ciclo ebbe luogo il 13 luglio 1947, e in questa si approfondì ulteriormente il significato delle apparizioni stesse di Maria santissima Rosa mistica a Montichiari, compresa la richiesta di una nuova devozione. Innanzitutto al posto delle tre orrende spade vi erano tre rose, una bianca, una rossa e una gialla, in bella evidenza, nella parte frontale del busto. Ad esse Maria santissima attribuì un significato: Preghiera (rosa bianca), Sacrifici (rosa rossa) e Penitenza (rosa gialla). Diventeranno le tre parole chiave di tutto il fenomeno di Maria Rosa mistica, della missione di Pierina Gilli e, con lei, della Chiesa intera. Come nuova pratica, la Madonna chiese che il 13 luglio di ogni anno, ogni Istituto religioso dedicasse la giornata alla preghiera per il rinnovamento della vita spirituale dei propri membri, secondo gli intendimenti del Fondatore. Pierina riferì tutte queste cose al padre confessore, il quale le intimò di tenere tutto per sé e non farne parola con alcuno.

La quarta apparizione è quella famosa dello spargimento di sangue sul corporale dell'altare, e si verificò il 22 ottobre 1947. Pierina era nella cappella dell'ospedale di Montichiari, con la superiora del convento, alcuni sacerdoti e tre o quattro medici dell'ospedale. All'improvviso un raggio luminoso partì dal tabernacolo e si diresse sulla statua della beata Crocifissa Di Rosa; la statua si animò, e dal crocifisso che la beata teneva in mano cominciò a sgorgare un liquido rossastro che aveva tutta la parvenza del sangue. Pierina corse sull'altare, prese un purificatoio (il piccolo telo di stoffa che durante la Messa, all'offertorio, il sacerdote usa per purificare le proprie mani) e lo depose sotto il crocifisso, in modo che quel sangue non andasse perso. Mentre i presenti si domandavano che cosa stesse succedendo, la Vergine apparve a Pierina e disse: «Vengo a chiedere la devozione già raccomandata altre volte. Il mio divin Figlio ha voluto lasciare le tracce del suo preziosissimo Sangue per testimoniare quanto grande è il suo amore per gli uomini, dai quali è ricambiato con gravi offese. Il purificatoio sia esposto per tre giorni nella cappella insieme alla statua della beata Maria Crocifissa di Rosa. Sia riferito a mons. vescovo il fatto avvenuto e si dica a lui che si verificheranno conversioni e risveglio di fede. Io mi sono interposta come mediatrice tra gli uomini e, in particolare, per le anime religiose; e il mio divin Figlio, stanco delle offese continuamente ricevute, voleva esercitare la sua giustizia. Desidero vivamente che l'Istituto delle Ancelle della Carità sia il primo a

onorarmi col titolo di Rosa mistica. Quale protettrice di tutti gli Istituti religiosi assicuro la mia protezione per un vivo risveglio nella fede e perché le anime elette ritornino al primitivo spirito dei loro fondatori».

Nella cappella ci fu grande agitazione. Tutti volevano sapere, chiedere. Il vescovo, mons. Giacinto Tredici, rapidamente informato, non si esprese. Sta di fatto che il purificatoio, rimasto comunque in esposizione nella cappella per tre giorni, fu poi portato in Curia, dove sparì nel nulla. Ancor oggi non si sa che fine abbia fatto tale preziosa reliquia.

Naturalmente nel paese la voce s'era sparsa, e come sempre accade l'opinione si divise in due: chi credeva e chi non credeva.

Il senso di meraviglia e novità poi toccò la punta massima quando Pierina comunicò che l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione, la Madonna sarebbe apparsa nella grande chiesa centrale di Montichiari, il duomo. Naturalmente si creò un clima di grande aspettativa, che preoccupò non poco il parroco del duomo, i sacerdoti e gli uomini della Curia bresciana. Volevano impedire decisamente l'affluenza di popolo per quel giorno e che la stessa Pierina non si recasse a quell'appuntamento in duomo, ma poi alla fine preferirono lasciar fare.

Prima di questo fatidico giorno la Vergine apparve a sorpresa a Pierina altre due volte, in una delle quali era in compagnia di Francesco e Giacinta di Fatima.

L'8 dicembre il duomo fu preso d'assalto, e a fatica Pierina poté raggiungere il centro della chiesa. La

Madonna venne, alcune persone malate guarirono improvvisamente, e la Vergine – della quale Pierina poteva vedere il Cuore immacolato – chiese che da quel momento in avanti tutti gli anni, l'8 dicembre, si istituisse un'ora di preghiera, a mezzogiorno, chiamata *Ora di Grazia*, e che il papa estendesse questa devozione a tutta la Chiesa cattolica.

Successe il finimondo. Si sparse la voce delle guarigioni, si commentò di casa in casa il fenomeno e la richiesta della Madonna. La cosa cominciava ad essere di difficile gestione. Pierina fu portata via, per ordini della Curia bresciana, e dovette stare nascosta presso delle suore a Brescia, senza vedere nessuno, senza parlare delle apparizioni. Reclusa. Dopo un mese fu convocata in Curia per essere interrogata da una commissione diocesana formata da sacerdoti e medici. I pareri di questa prima valutazione furono contrastanti; Pierina non risultava né isterica né malata, ma non si doveva comunque amplificare il fenomeno; altri dubitarono apertamente delle apparizioni, anche se le motivazioni non risultarono per forza di cose approfondite.

Al termine, il verdetto fu infausto: le fu chiesto di andarsene da Montichiari. Pierina, obbediente all'autorità, accondiscese. Si trasferì in Toscana presso una persona sconosciuta che le era stata indicata, e qui vi rimase per diversi mesi, sotto falso nome (non doveva dire chi fosse, e naturalmente non doveva fare alcun cenno delle apparizioni a Montichiari). Dopo diverso tempo fu richiamata a Brescia e interrogata di nuovo. Questa volta le chie-

sero di ritrattare tutto, oltre che continuare a stare nascosta, non farsi vedere, non parlare con alcuno... Peggio che in prigione, peggio che essere accusata di chissà quale delitto. Ma ella non poteva passare il resto della vita raminga o nascosta in Toscana; supplicò che qualche Istituto religioso la accogliesse, ma nessuno voleva noie e tanto meno prendere una che diceva di aver visto la Madonna. Finalmente, per interessamento dei Padri Francescani Conventuali, Pierina trovò accoglienza presso un convento di Suore francescane di vita attiva, a Brescia. Erano le cosiddette "Suore del Giglio". Presso di loro rimase per vent'anni.

Che cosa fece in quegli anni dalle suore? Non la religiosa, ma da semplice laica ospite si dedicava ai servizi vari nella casa, soprattutto come infermiera per le suore malate o anziane. Non aveva nessuna qualifica o titolo: era solo ospite lì, per la benevolenza dei Francescani. Ma di apparizioni, che non se ne parlasse. D'altro canto, queste erano terminate, e tornarono invece a farle compagnia malattie varie, che la tormentavano di continuo: coliche, ascessi, disturbi intestinali, eccetera...

Oltre questo, il padre confessore che le avevano affibbiato non credeva nelle visioni di Pierina, quindi su questo piano la mortificava non poco. Tale padre, Giustino Carpin, alla fine della vita si ricredette e chiese scusa alla veggente. Ma, come sempre succede in questi casi, le scuse tardive non tolsero nulla al dolore spirituale e alle umiliazioni che Pierina visse nel rapporto col padre spirituale. Tutto

IL DISEGNO DI DIO

La notte del 23 novembre 1946, mentre Pierina era dolorante a letto – a giorni avrebbe dovuto essere operata per occlusione intestinale grave – improvvisamente apparve la Vergine Maria, in compagnia della beata Crocifissa di Rosa. La Vergine era vestita di viola e sporgevano nel suo corpo tre lame infisse a livello del cuore. Un’“ouverture” impressionante, indicazione chiara che quello che sarebbe seguito sarebbe stato qualcosa di serio e doloroso.

Rivolgendosi alla malata le chiese di offrire le preghiere e le proprie sofferenze per tre motivi. Primo: per le anime religiose che tradiscono la propria vocazione; secondo: per riparare i peccati mortali di queste anime; terzo: in espiazione per i tradimenti dei sacerdoti. La Vergine, nel dire questo, piangeva. Alle richieste, dopo una breve pausa, aggiunse tre parole: «Preghiera, sacrificio, penitenza».

Il quadro è drammatico e commovente. La Madonna è molto afflitta e dolorante. Tre sono le aste appuntite che si infiggono nel Cuore Immacolato della più santa di tutte le creature, perché sono tre i peccati da riparare, e tre sono le parole che ne indicano il rimedio. Immagine plastica? Simbolica? Sappiamo che il vecchio Simeone aveva detto a Maria santissima, nel Vangelo: *E a te una spada trafiggerà l'anima* (Lc 2,35), ma ora, in Paradiso, la Vergine Maria soffre?

Ella ha un corpo glorioso, non più soggetto alla sofferenza come la intendiamo noi, ma i segni delle stimmate rimangono. Finché ci sono i peccati e i peccatori, la Madre di Dio prega, intercede, supplica, ed è, a pieno titolo, l'Addolorata. Negarle questo ruolo sarebbe offenderla e misconoscerla nel suo amore di madre.

Prima di proseguire con Montichiari, cerchiamo di approfondire un po' questo argomento, chiedendoci come sia possibile che si possa gioire e soffrire nello stesso momento.

DOLORE E GIOIA CRESCONO INSIEME

A livello di emotività umana, gioia e dolore si oppongono, dove c'è l'uno non c'è l'altro. Ecco perché siamo incapaci di dire qualcosa sulla felicità divina... Come può Egli essere beato se ci sono tante persone che soffrono nel mondo? Come fa ad essere felice se vi sono delle anime nell'Inferno?

Ebbene, quello che è impossibile per la creatura, non è lo è in Dio. In Lui, la gioia e il dolore coincidono perché sono il suo stesso amore, che è infinito e immutabile. Questa misteriosa coincidenza ci sfugge. Possiamo tuttavia entrare in questo mistero contemplando la Passione del Signore Gesù e partecipando alle sofferenze di Cristo. I santi ne fanno esperienza, come afferma il santo papa Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Nuovo Millennio Ineunte*: «Non rare volte i santi hanno vissuto qualcosa di simile all'esperienza di Gesù sulla croce nel paradossale intreccio di beatitudine e di dolore».

Questo intreccio è un eco di quello che succede nel cuore di Dio. Entriamo in questo intreccio quando accettiamo di seguire Gesù Cristo nella sua passione, il che vuole dire entrare nella gioia divina, dato che il dolore è gioia in Dio.

Gesù dice ai discepoli di Emmaus che ha dovuto soffrire per entrare nella gloria divina. Ora, questo mistero ineffabile riguarda anche noi. Se vogliamo partecipare alla sua vittoria, dobbiamo camminare su questo sentiero, come ricorda san Paolo nella Lettera ai Romani: *Prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria* (Rm 8,17). La vittoria pasquale non elimina la sofferenza e la morte, ma le trasforma: in Gesù Cristo la morte non è più segno della morte eterna alla quale eravamo condannati per colpa nostra, ma il passaggio che ci introduce nella vita di Dio. Di qui l'affermazione di Stefano, il primo di tutti i martiri, pronunciata poco prima di morire: *Vedo i Cieli aperti* (At 7,56).

La beatitudine, nell'anima umana di Gesù, coesiste col suo dolore più intenso (causato dal peccato dell'uomo): in Lui sono un atto solo. Forse potremo capire qualcosa di più, a questo proposito, solo al momento della morte, se nel lasciare questo mondo saremo trovati in grazia di Dio e in piena amicizia con Lui; allora vivremo nel medesimo atto il dolore della morte e la gloria della partecipazione alla sua resurrezione.

Prima di glorificare pienamente le sue sofferenze, Gesù accetta la debolezza vertiginosa in cui, su questa terra, il dolore precipita la creatura. Infatti, quan-

do la sofferenza è profonda, quando ci sentiamo incapaci di sopportarla, essa ci trascina come una barca senza timone in un fiume in piena. Ebbene, pur essendo Figlio, Cristo ha voluto conoscere questa estrema fragilità, perché senza provarla è impossibile, per un essere umano, entrare nella gioia dolorosa di Dio. Cristo però l'ha conosciuta come nessun altro potrà mai conoscerla. In effetti, ha sofferto percependo, nella luce infinita dell'amore divino, il male che è alla radice della sofferenza, cioè la violenza con cui il peccato si oppone alla dolcezza di Dio. Questa durezza del peccato ha oppresso Cristo nella sua anima e nel suo corpo, lo ha fatto soffrire fino al punto di gridare: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* (Mt 27,46).

Molti teologi, oggi, vogliono vedere in queste parole il grido di un uomo che si sente abbandonato da Dio. I Padri della Chiesa e tutta la Tradizione non l'hanno mai pensato.

Io sto con loro. La mia personale opinione è che Gesù avesse voluto recitare, in quel momento, tutto il Salmo 22, ma naturalmente le sue condizioni di uomo torturato e inchiodato alla croce non gliel'hanno permesso – è già un miracolo che abbia potuto pronunciare quelle poche e brevi frasi che ci riportano i Vangeli. Il Salmo 22, infatti, descrive in modo impressionante tutta la Passione che fu di Nostro Signore Gesù Cristo. Naturalmente Gesù conosceva bene quel testo... Chissà quante volte lo avrà recitato nelle sinaghe e per strada con gli

apostoli, quando predicava la buona novella del Vangelo su e giù per le strade di Israele. Proprio in quel momento, nella morte di croce, si realizzava alla lettera quel Salmo. Ebbene, se lo leggi bene fino in fondo, rimarrai sorpreso nello scoprire, verso la fine, questa espressione: *Egli [Dio] non gli ha nascosto il suo volto ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito*. Dunque Dio non abbandona il suo Figlio, ma lo aiuta e lo esaudisce. Tutta la seconda parte del Salmo infatti si apre alla lode, al ringraziamento, e afferma in modo esplicito l'efficacia e il successo della missione di Dio in Cristo: *Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra* (vers. 28). Quindi hanno ragione i Padri: non si tratta di un grido di un uomo che si sente abbandonato da Dio, di un grido disperazione, ma dell'esatto opposto.

Prima di entrare nella sua passione, Gesù proclama: *Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me* (Gv 17,32). La fiducia assoluta con la quale, in punto di morte, egli dice: *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito* (Lc 23,46), è il segno evidente che in nessun momento Cristo si è sentito abbandonato da Dio. Resta pur vero che, consegnandolo nelle mani dei peccatori, il Padre sottomette l'umanità di Cristo ad uno shock psicologico inaudito, che possiamo appena intravedere nella vertigine che proviamo quando siamo martoriati dal dolore. Il "perché" di Cristo in croce rivela questo shock.

Per non fraintendere questo grido, è importante sottolineare che alcuni “perché” esprimono un dubbio, mentre altri nascono dallo stupore che si prova davanti ad una realtà del tutto eccessiva per lo spirito umano. Sulla croce, Cristo non ha dubitato della tenerezza infinita del Padre per Lui. No, ma è entrato nella pienezza dell’amore divino che si lascia infinitamente ferire dalla violenza del peccato. Ora, questa *stoltezza più sapiente degli uomini*, di cui parla san Paolo nella prima Lettera ai Corinzi (1 Cor 1,25), vissuta da Cristo nella sua carne completamente sottomessa al potere del male percepito nella luce dell’amore innocente di Dio, ha fatto sprofondare il suo spirito in un immenso smarrimento.

Il “perché” di Cristo in croce è, in realtà, frutto della sua comunione intima e unica con il Padre nel dolore dell’amore ferito dalla violenza del peccato. Questa comunione spiega perché la violenza del peccato ha ferito Cristo non solamente nel suo corpo, ma anche nelle zone psicologiche e spirituali della sua anima. Non facciamoci illusioni, non si può vivere un tale dolore senza l’aiuto dello Spirito Santo e senza la tenerezza del Padre. Non è stringendo i denti che Cristo ha portato la croce, ma abbandonandosi con fiducia nelle mani di suo Padre.

Accettando con amore e per amore la debolezza in cui la sofferenza della passione l’ha fatto sprofondare, Cristo comunica allora pienamente con la debolezza dell’amore divino ferito dai nostri peccati. Per questa comunione, il Signore non solo ci salva

dal peccato e ci apre la porta della nostra riconciliazione con Dio, ma entra nella gioia infinita del dolore divino. Per questo motivo le sue sofferenze si trasformano in pura gloria.

Questa glorificazione è necessaria. Se Dio non ha bisogno di essere liberato dal male, la creatura invece ne ha bisogno. Finché non è glorificata, il male può sempre colpirla nel suo essere e privarla dei beni cui ha bisogno per esistere in pienezza. Cristo, dunque, poiché ha voluto essere realmente figlio di Adamo e nostro fratello, ha avuto bisogno di essere liberato dal potere della morte. Come dice la Lettera agli Ebrei: *Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti gridi e lacrime a colui che poteva liberarlo dalla morte* (Eb 5,7). Ed è quello che è successo. La debolezza dell'amore divino con il quale Cristo ha vissuto con forti gridi e lacrime la sua passione – che è in Dio gioia eterna e immutabile – è diventata in Lui quella potenza di resurrezione che lo strappa al potere della morte, trasfigurando la morte stessa. Come dice san Paolo nella prima Lettera ai Corinzi: *Dov'è o morte il tuo pungiglione?* (1 Cor 15,55).

D'ora in poi, non solo la morte non ha più potere su di Lui, ma questa vittoria esplode in un torrente di gloria: la resurrezione, l'ascensione e la pentecoste sono l'epifania della vittoria pasquale, che non è più da attendere.

Anche se i suoi effetti escatologici restano ancora nascosti, questa vittoria è presente nel cuore di tutti

coloro che si lasciano attirare da Cristo. Infatti, la vittoria di Cristo merita la vittoria pasquale per tutti gli uomini. Non abbiamo altro da fare che lasciarci trascinare nel suo trionfo seguendolo nella sua obbedienza alla volontà del Padre che, con l'invito a bere il calice della passione, lo chiama a entrare nella pienezza della sua gloria. Come dice san Pietro nella sua prima Lettera: *Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme* (1 Pt 2,21). È quanto successo ai detenuti rinchiusi con padre Kolbe nel bunker della fame di Auschwitz. Questi uomini condannati a morire in tormenti orrendi, si sono messi a cantare, e dal più profondo dell'inferno nazista, dei cantici sono saliti verso il cielo. Se questi condannati a morte non avessero percepito, a contatto con il santo padre Massimiliano Kolbe, la gioia di Cristo crocifisso, mai avrebbero potuto lodare Dio.

Questa gioia di Cristo crocifisso, contemplata dal buon ladrone e presentita da Giobbe, è la gioia infinita con cui Dio ama gli uomini che feriscono il suo cuore con la loro cattiveria. Ecco la risposta ultima all'esistenza del male! Questa risposta è eterna, perché i sentimenti divini sono eterni e l'Inferno non cesserà mai.

Alcuni hanno pensato che alla fine della storia umana Dio farà in modo che i dannati si convertano affinché il trionfo di Cristo sia totale. A parte il fatto che la Chiesa ha condannato questa affermazione contraria alla Rivelazione, costoro dimenticano che Dio ama infinitamente i dannati, e perciò rispetta la

loro libertà. Ora, ciò che è proprio della libertà è il decidersi per sempre. Cambiare decisione è segno di scelte non ancora pienamente libere. I dannati non sono prigionieri dell'Inferno né della loro scelta: sono dannati perché lo vogliono, sono nell'Inferno perché decidono di restarci. Nel suo amore, Dio rispetta questa libertà. Non la manipola, come potrebbe fare un bambino caparbio con i suoi giocattoli. In uno sconvolgimento infinito, Dio accetta di essere colpito in pieno cuore dal loro rifiuto. Questo sconvolgimento è la risposta all'esistenza dell'Inferno, e la risposta è la vittoria definitiva di Cristo in croce.

Dopo aver detto, nella prima Lettera ai Corinzi: *O morte, dov'è il tuo pungiglione?*, san Paolo aggiunge: *Il pungiglione della morte è il peccato* (1 Cor 15,56). Sì, ciò che è orribile nella morte non è tanto la separazione dell'anima dal corpo, bensì il peccato che ne è causa. Nel nostro accecamento dimentichiamo sempre che l'orrore del male è il peccato che ferisce Dio e ci impedisce di essere in comunione con Lui. È questo veleno che Cristo ha sconfitto con la sua dolcezza. La sua vittoria cambia la natura della morte e, di conseguenza, la natura della sofferenza poiché quest'ultima non è vera se non quando ci confronta con la morte. In Gesù Cristo, la sofferenza e la morte non sono più delle maledizioni; sono diventate delle benedizioni per coloro che, talvolta persino senza conoscerlo, seguono Cristo nella sua obbedienza al Padre. Siamo chiamati a entrare nella gloria del Cielo allo stesso

modo di Gesù Cristo. Ecco la ragione profonda per cui la vittoria pasquale non cancella dalla vita degli uomini la sofferenza e la morte⁶.

I RELIGIOSI

Torniamo a Montichiari. La Madonna si occupa dei religiosi. Lo dice lei stessa, nell'apparizione nel duomo di Montichiari il 7 dicembre 1947: «A Fatima feci diffondere la devozione della consacrazione al mio Cuore. A Bonate cercai di farlo penetrare nella famiglia cristiana. Invece qui a Montichiari desidero che la devozione già accennata Rosa mistica, unita alla devozione al mio Cuore, venga approfondita negli istituti religiosi, affinché le anime religiose attirino grazie abbondanti dal mio materno Cuore. Con questa apparizione per la santificazione delle anime religiose chiudo il ciclo delle apparizioni».

Quando parliamo di vita religiosa intendiamo comunemente quella di coloro che lasciano ogni cosa e vivono la *sequela Christi* con i voti di povertà, castità e obbedienza, rinunciando al mondo e alle sue seduzioni, vivendo nei monasteri e conventi, da soli (eremiti) o in fraternità. Sono, per intenderci, i frati e le suore. Il popolo di Dio ha sempre guardato con ammirazione questi uomini e donne che lasciano il mondo per amore di Cristo, ha sempre favorito e

⁶ Questo paragrafo è tratto quasi interamente dal libro di Bruno-Marie Simon, *Ma dov'è Dio?*, Edizioni Parva, paragrafo che nell'originale porta il titolo di "Al di là di ogni sentimento", pp. 103 e seguenti.

È questa la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede (1 Gv 5,4). Noi rimaniamo su queste parole, e cerchiamo di viverle per superare qualsiasi prova.

Il messaggio di Montichiari necessita, come ogni verità proclamata da Dio, della nostra viva fede. Per don Divo Barsotti la vita di fede è il più grande eroismo per l'uomo. È un martirio quotidiano, conosciuto solo da Dio. L'uomo – dice don Divo Barsotti – deve disporsi all'unione divina assaporando una morte di sé sempre più intima e profonda. L'uomo che vive di fede si è ridotto alla sua povertà di creatura sospesa, come per miracolo permanente, sopra l'abisso del nulla. Non conosce più sostegni umani e si affida a Uno che non conosce pienamente, che non sente, che egli sa diverso, a Uno che non può in nessun modo avvicinare o piegare a sé, a Uno che rimane immobile e puro.

Inoltre, la fede oggi è anche la nostra missione. Scrive don Divo nei suoi diari: «Tutto è possibile. La fede in un Dio che ci ama e si è incarnato per noi è una forza che supera e vince ogni ostacolo, rende possibile ogni impossibilità. Per uno che veramente possiede questa fede, l'impresa più eroica diviene normale, naturale. Nulla come la fede abitua l'anima alla grandezza, dilata gli orizzonti, apre le ali al volo.

Come se tutto si operasse per mezzo tuo. Dio ti chiede solo ciò che la sua onnipotenza può compiere. Nulla forse di determinato, nessuna opera particolare, ma un amore capace di tutte le opere, potente a tutto, dal momento che deve raggiungere Dio.

Spogliati di tutta l'umana sapienza e prudenza.

Vuota l'anima di tutti gl'idoli umani, getta via tutto. La fede nel Figlio di Dio è bastevole a riempire la tua anima, a rinnovare la tua vita. Gli apostoli non avevano che questa. La loro forza fu proprio la loro povertà. Anche oggi vi è bisogno di questa povertà perché la forza della fede ci investa. La fede sola; non la cultura, non la ricchezza, non la dignità, nemmeno la perfezione morale: la fede. Una fede assoluta, piena, che domini, sola, l'anima e la riempia, e non conosca i patteggiamenti, i compromessi umani, che non sappia più nulla, ma questo: che Dio si è fatto uomo e vive con noi.

Quanto più vado avanti, tanto meno vedo di definito. La certezza di un disegno divino aumenta e mi dà vigore. Ma quale sia questo disegno non so. Meglio così. Le nostre vedute non devono costringere, nella loro mediocrità, la forza di Dio che deve operare per noi. Importante è soltanto l'abbandono all'amore. Se attraverso di noi sarà l'amore stesso di Dio ad operare, allora niente fallirà, perché l'Amore è onnipotente».

Siamo d'accordo: la fedeltà a Dio è veramente martirio.

Com'è terribile credere! Ma è talmente grande l'atto di fede che – diceva sempre don Barsotti – se anche tutta l'umanità dovesse precipitare nel caos e non vi fosse più spazio alla speranza, e non vi fosse più luce, tu dovresti emergere dal caos, non dovresti rovinare con tutti nell'abisso. Dovresti conservare la tua fede, affidarti a un Dio che in te solo, nella tua fede sola si farebbe presente, e rimanere nella

pazienza e nell'umiltà. In questo tuo atto, nonostante tutto, il mondo sarebbe salvato.

Sì, sarebbe salvato, perché ci fu, effettivamente, all'inizio della storia della Chiesa, un momento in cui tutti avevano perso la speranza e la fede: nei giorni che andarono dalla morte di Gesù alla sua resurrezione. In quei giorni l'unica persona che mantenne la fede certa fu proprio la Vergine Maria. In Lei, in quei momenti, vi era tutta la Chiesa.

Ebbene, anche oggi, anche se vi fosse il buio più fitto, nel suo Cuore Immacolato si conserva e si mantiene la fede.

Il semplice popolo di Dio intende questa verità e vi si conforma.

Chi va a Montichiari beve l'acqua per guarire e chiedere grazie, ma soprattutto si conferma nella fede assoluta che fu di Maria santissima, e che Ella rafforza, con la sua preghiera, nel cuore dei semplici e degli umili. Sono questi, alla fine, che vinceranno la battaglia escatologica. I mezzi, li abbiamo detti. La via, l'abbiamo veduta.

«Maria – scrive san Luigi Maria Grignion de Montfort – non si lascia mai vincere in amore e in liberalità e per un uovo, dice un sant'uomo, ella dà un bue: cioè per poco che le si dia, ella dà molto di quanto ricevette da Dio. Per conseguenza se un'anima si dona a lei senza riserve, ella pure si dà a quest'anima senza riserve»¹⁷.

¹⁷ Luigi Maria Grignion de Montfort, *Trattato della vera devozione alla santa Vergine*, n. 181.

Annotazioni

ITINERARI DELLA FEDE

- TOGNETTI S., *Rosa Mistica di Montichiari. Cosa la Madonna chiede oggi alla Chiesa*
- PERRONE E., *Pace ai cuori feriti. Dalle ferite al ritorno al Padre*
- BIFFI G., *Detti e non scritti ma scritti perché detti*
- BOTTA M., *Il tormento e l'estasi. La fede alla prova del dolore*
- ACUTIS C. – CARBONE G.M., *Originali o fotocopie? «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie», 2ª ed.*
- FILIPPINI G., *Le confessioni della luna*
- BIFFI G., *Il fascino del sacerdozio. Una gioia tribolata*
- SPIEZIO A., *Senza prezzo. La gratuità nell'amicizia. Un cammino per i giovani, insegnanti ed educatori*
- BIFFI G., *Il quinto evangelo, 12ª ed. ampliata*
- SALZANO A. – ACUTIS A., *Trasmettere la fede alla scuola di nostro figlio Carlo Acutis*
- BOTTA M., *Famiglia... basta la parola? Viaggio inusuale tra affetti e legami familiari*
- CALANDRINO G., *Gli ultimi giorni di Fetonte quinto pianeta del sistema solare*
- BOTTA M., *Le domande piccole dei grandi. Vivere la fede oltre i luoghi comuni*
- BIFFI G., *La festa della fatica umana. Omelie del Primo Maggio*
- BOTTA M., *Ritorna il Re. La libertà del vero e la dittatura del Politically Correct*
- ACUTIS C. – CARBONE G.M., *Originali o fotocopie? «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie»*
- BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno B, 2ª ed.*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica di san Tommaso d'Aquino in un soffio, 2ª ed.*
- BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario Anno A, 2ª ed.*
- TESTI A., *Giacomo Biffi. L'altro Cardinale*
- BOTTA M., *Nasi lunghi gambe corte. Viaggio tra pulsioni e sentimenti di ogni tempo*
- FORTINI V., *Santi, insieme nell'amore. Riflessioni per la famiglia*
- PEDERZINI N., *Voglia di paradiso, 7ª ed.*
- BOTTA M., *Uomini e donne*
- BERNADOT V.-M., *Dall'Eucaristia alla Trinità, 3ª ed.*
- PEDERZINI N., *Il sorriso*
- CAFFARRA C., *Prediche corte tagliatelle lunghe. Spunti per l'anima*
- BOTTA M., *Sto benissimo. Soffro molto. La Chiesa e le passioni*
- BIFFI G., *Spiragli su Gesù*
- PEDERZINI N., *Coraggio! Come alimentare e condividere la speranza*
- MAZZONI T., *Il bello della vita. Di carrube, briciole e banchetto nuziale*
- BOTTA M., *Sceglierà lui da grande. La fede nuoce gravemente alla salute?*
- FORTINI V., *Costruire l'amore. L'esperienza umana, vol. 1*
- FORTINI V., *Costruire l'amore. Il disegno di Dio, vol. 2*

PEDERZINI N., *La Messa è tutto! Rito e contenuti essenziali*

BIFFI G., *Stilli come rugiada il mio dire. Omelie del Tempo Ordinario (Anno A, B, C)*

BARILE R., *Il Rosario*

PEDERZINI N., *Vivere bene. Una conquista, un'arte, 2ª ed.*

MELONI S., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *I Miracoli Eucaristici e le radici cristiane dell'Europa, 3ª ed.*

SCHÖNBORN C., *Gesù Maestro. Scuola di vita*

COGGI R., *Piccolo catechismo eucaristico, 4ª ed.*

PEDERZINI N., *Benedetti, benediciamo. Celebriamo la speranza*

PANE R., *Il Credo parola per parola. Spunti per la riflessione e per la catechesi*

BENETOLLO V., ISTITUTO SAN CLEMENTE, *Piccolo catechismo sul sacramento della penitenza*

PEDERZINI N., *Una carezza ravviva l'amore. La dolce forza della tenerezza*

BONAPARTE N., *Conversazioni sul cristianesimo. Ragionare nella fede*

PEDERZINI N., *Sposarsi è bello!, 6ª ed.*

PEDERZINI N., *Gli angeli camminano con noi*

BIFFI G., *L'ABC della fede. Proposta sintetica per l'Anno della fede, 3ª ed.*

PEDERZINI N., *Mettere ordine, 19ª ed.*

SCHÖNBORN C., *Sulla felicità. Meditazioni per i giovani*

BIFFI G., *La fortuna di appartenergli. Lettera confidenziale ai credenti, 2ª ed.*

PEDERZINI N., *Làsciatvi amare, 9ª ed.*

PEDERZINI N., *La solitudine*

PEDERZINI N., *Stai con me, 4ª ed.*

SCHÖNBORN C., *Abbiamo ottenuto misericordia. Il mistero della Divina Misericordia*

MASTROSERIO N., *Il giubileo*

CAVALCOLI G., *La buona battaglia*

PEDERZINI N., *Ave Maria, 3ª ed.*

CARPIN A., *La catechesi sulla penitenza e la comunione eucaristica*

COSTA R., COSTA G., *Lascerà suo padre e sua madre*

PEDERZINI N., *La vita oltre la morte, 6ª ed.*

PEDERZINI N., *Lo Spirito Santo, 5ª ed.*

PEDERZINI N., *Il sacramento del perdono, 6ª ed.*

PEDERZINI N., *Riscopriamo l'eucaristia, 5ª ed.*

PEDERZINI N., *Il sacramento del battesimo, 4ª ed.*

BIFFI G., *L'eredità di santa Clelia*

BIFFI G., *Lo Spirito della verità. Riflessioni sull'evento pentecostale*

BIFFI G., *Incontro a colui che viene. Discorso ai giovani*

BIFFI G., *La rivincita del Crocifisso. Riflessioni sull'avvenimento pasquale*

LE FRECCIE

- PUCCEZZI R. - CARBONE, *L'algoritmo e l'anima*
- BARZAGHI G., *Compendio di Filosofia sistematica, 3ª ed. ampliata*
- CARBONE G. M., *Sterilità e fecondazione in vitro. Tra scienza, tecnica e etica*
- BARZAGHI G., *Compendio di Storia della Filosofia, 3ª ed. ampliata*
- CLAVERIE P., *L'incontro e il dialogo. Breve trattato*
- ROCCHI G., *Licenza di uccidere. La legalizzazione dell'eutanasia in Italia*
- CLAVERIE P., *Un vescovo racconta l'Islam, 3ª ed.*
- HARVEY J. F., *Attrazione per lo stesso sesso. Accompagnare la persona*
- PUCCEZZI R., *Leggender metropolitane*
- BARZAGHI G., *Diario di metafisica. Concetti e digressioni sul senso dell'essere, 2ª ed.*
- RUSSO C. L., *Il cuore comune. Omaggio alla vita matrimoniale*
- CÉSAR DAS NEVES J., *L'economia di Dio*
- AGNOLI F., *Filosofia, religione, politica in Albert Einstein*
- TOMMASO D'AQUINO, *La giustizia forense. Il quadro deontologico*
- BARZAGHI G., *Il fondamento teoretico della sintesi tomista. L'Exemplar*
- CARBONE G. M., *Gender, L'anello mancante?, 2ª ed.*
- BARZAGHI G., *L'originario. La culla del mondo*
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della prudenza*
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della speranza*
- LOMBARDO C., *Sulle Alte Vie del Tor des Géants*
- CARBONE G. M., *L'embrione umano: qualcosa o qualcuno?, 4ª ed.*
- SCHOOTMANS M., *Evoluzioni demografiche. Tra falsi miti e verità*
- TOMMASO D'AQUINO, *La virtù della fede*
- TOMMASO D'AQUINO, *La legge dell'amore. La carità e i dieci comandamenti*
- PUCCEZZI R. - CARBONE G. - BALDINI V., *Pillole che uccidono. Quello che nessuno ti dice sulla contraccezione, 2ª ed.*
- TOMMASO D'AQUINO, *Credo. Commento al Simbolo degli apostoli*
- SALVIOLI M., *Bene e male. Variazioni sul tema*
- TOMMASO D'AQUINO, *La preghiera cristiana. Il Padre nostro, l'Ave Maria e altre preghiere*
- BARZAGHI G., *L'intelligenza della fede. Credere per capire, sapere per credere*
- ARNOULD J., *Caino e l'uomo di Neanderthal. Dio e le scienze*
- BARZAGHI G., *Lo sguardo della sofferenza*
- PANE R., *Liturgia creativa. Presunte applicazioni della riforma liturgica*
- SCHOOTMANS M., *Conversazioni sugli idoli della modernità*
- ROCCHI G., *Il caso Englaro. Le domande che bruciano*
- GABBI L., *Confessioni di un ex manager. Quale etica d'impresa?*
- CLAVERIE P., *Un vescovo racconta l'Islam*

MAZZONI A. (ed.), *Staminali. Possibilità terapeutiche*
MAZZONI A. - MANFREDI R., *AIDS esiste ancora? Storia e prevenzione*
ANATRELLA T., *Felici e sposati. Coppia, convivenza, matrimonio*
SCHÖNBORN C., *Sfide per la Chiesa*
PERTOSA A., *Scelgo di morire? Eutanasia e accanimento terapeutico*
ROCCHI G., *Il legislatore distratto. La legge sulla fecondazione artificiale*
CARBONE G. M., *Le cellule staminali, 2^a ed.*
CARBONE G. M., *La fecondazione extracorporea, 4^a ed.*

I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi
e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omellie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*
28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
31. IPPOLITO DI ROMA, *Cristo e l'Anticristo*

32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene – Contro Prassea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*
34. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. ELISEO L'ARMENO, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. TOMMASO D'AQUINO, *La natura del cambiamento*
37. GREGORIO PALAMAS, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. TOMMASO D'AQUINO, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. TERTULLIANO, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri I-IV*
41. NILO DI ANCIRA, *Commento al Cantico dei Cantici*
42. ANONIMO, *Vita di Elia Speleota*
43. NERSÈS ŠNORHALI, *Lettere ecumeniche*
44. TOMMASO D'AQUINO, *Le ragioni della fede e la sua articolazione. De rationibus fidei et ecclesiae sacramentis*
45. CLEMENTE DI ALESSADRIA, *Stromati, Libri V-VIII*
46. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omellerie sulla Genesi I-XVIII*
47. MASSIMO IL CONFESSORE, *Sulla carità*
48. ILLUMINATA BEMBO, *Specchio di illuminazione*
49. TOMMASO D'AQUINO E ANONIMO, *Rudimenti di logica*
50. SIMEONE IL NUOVO TEOLOGO, *Catechesi*
51. BARSANUFIO E GIOVANNI DI GAZA, *Lettere 1-398*
52. BARSANUFIO E GIOVANNI DI GAZA, *Lettere 399-848*
53. BASILIO MAGNO, *Lettere 1-179*
54. BASILIO MAGNO, *Lettere 180-366*
55. TERTULLIANO, *Ai martiri – A Scapula*
56. PALLADIO, *Storia Lausiaca*
57. TOMMASO D'AQUINO, *Sull'anima*
58. GREGORIO DI NISSA, *Sulla verginità*
59. TERTULLIANO, *La risurrezione della carne*
60. CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catechesi battesimali e mistagogiche*

Recentemente le apparizioni della Vergine Maria a Montichiari sono state riconosciute dalla Chiesa, con decreto *Nihil obstat* (2025). Ma pochi sanno quale fu la vicenda della veggente Pierina Gilli e che cosa chiese la Madre di Dio in queste apparizioni. Il messaggio di Montichiari è sulla linea delle richieste mariane per il mondo e per la Chiesa che parte da Fatima: la penitenza e la riparazione dei peccati. Perché si insiste su questo? E che cosa è realmente la riparazione? È così necessaria? Se lo dice Lei, che è la Sede della Sapienza, evidentemente lo è. Ed è l'impegno, oggi, per tutti coloro che amano Dio.

Padre Serafino Tognetti è nato a Bologna nel 1960. È un sacerdote monaco appartenente alla Comunità dei figli di Dio fondata dal Servo di Dio don Divo Barsotti. Poco più che ventenne si trasferì a Settignano (Firenze) nella Comunità, dove tuttora vive, l'eremo Casa San Sergio.

Autore di una quindicina di libri di spiritualità, si dedica alla vita monastica propria della sua famiglia religiosa.

www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-5545-159-8



9 788855 451598

€ 12,00